

Il maltempo nel Veneziano

Il Lemene esonda e allaga Portogruaro

Cereser alla Regione «Investire sul Piave»

Vietato l'accesso all'Antica Pescheria, danni alla Madonna
Il sindaco di San Donà: basta indugi, progetto in tempi rapidi

PORTOGRUARO

Massima attenzione al Livenza, ma è il Lemene, questa volta, a causare danni. Due piene nel volgere di 24 ore e l'acqua è arrivata alla piccola chiesetta in legno della Madonna della Pescheria, in pieno centro storico a Portogruaro. Il fango, i detriti e soprattutto il clima umido, oltre a danneggiare il perimetro ligneo, potrebbero avere creato problemi all'affresco che ritrae la Madonna tanto amata dai pescatori, un simbolo di Portogruaro. La polizia locale ha interdetto tutta la zona, vietando il passaggio a piedi verso il colonnato dell'Antica Pescheria e l'attracco. Ieri due cigni hanno fatto capolino, in un clima suggestivo. Il fiume Lemene ha minacciato da vicino l'altare, che è stato chiuso. Il livello del fiume è sceso di appena mezzo metro in 48 ore, per colpa delle copiose precipitazioni che si sono abbattute sull'Alto Portogruarese. Disagi anche a Concordia: alcuni scantinati sono finiti sotto acqua.

A Caorle il Livenza è sceso sotto il livello di guardia, al punto che ieri alle 15 è stato riaperto il Ponte delle Bilance, il manufatto che collega il rione di Sansonessa e Ca' Corniani. Prosegue il deflusso, a San Stino, del fiume Malgher, che nella parte trevigiana aveva allagato numerosi vigneti. Poco distante campi allagati anche a Faè, frazione di Annone Veneto. Acque in ritirata anche sul Loncon, tra Pramaggiore e

Portogruaro, e sul fiume Nicesolo, che sfocia in mare dopo aver attraversato la laguna di Caorle. Il livello del Tagliamento invece è precipitato di oltre 3 metri, e da 48 ore sulle montagne della Carnia non si verificano precipitazioni. L'incognita maggiore da qui ai prossimi due giorni è rappresentato dalle maree. Il livello medio di 130 centimetri rischia di creare ripercussioni sul deflusso soprattutto del fiume Livenza.

PIAVE: APPELLO ALLA REGIONE

Il sindaco Andrea Cereser chie-

Scendono i livelli di Tagliamento e Livenza, disagi per i corsi minori

de di affidare la progettazione definitiva degli interventi per la salvaguardia del Piave: «Sono in gioco vite umane». Il primo cittadino invoca un cambio di rotta dopo tante parole. «Ogni anno ci arrivano segnali di ammonimento che non possono essere trascurati» spiega «dobbiamo aspettare la tragedia per agire? Lo scorso 19 febbraio c'è stato un incontro in Prefettura a Treviso con l'Autorità di Bacino, l'assessore regionale Bottacin e tutti i sindaci rivieraschi che, ad eccezione dei sindaci del Montello, avevano dato una indicazione chiara per proseguire con la progettazione. La Regione aveva pro-

spettato la gara entro la fine del corrente anno» ricorda «e siamo ancora fermi. Nessun problema a servirsi dello strumento del contratto di fiume, ma questo non può essere utilizzato per rallentare la progettazione. Sappiamo che i fondi del Recovery Fund potrebbero essere utilizzati per finanziare questi costosi interventi. Perché ciò avvenga le risorse devono essere impegnate entro la fine del 2022. Di conseguenza, c'è tempo solo fino alla fine del 2021 per completare la progettazione definitiva. Non solo dell'intervento di Ciano e le casse di espansione, ma anche di quello che interessa la zona a valle di Ponte della Priula. Perché la commissione istituita dopo l'alluvione del 1966 ha stimato che entrambi questi interventi sono necessari per evitare il ripetersi di quanto accaduto in quell'anno, a parità di condizioni ambientali».

«Bene gli strumenti di concertazione» conclude «senza ritardare le fasi di progettazione e realizzazione. Non mi manca la sensibilità ambientale, certo nessuna specie animale o vegetale, protetta o meno, vale una vita umana. Chi ostacolasse questa possibilità unica di utilizzare i fondi del Recovery Fund per eliminare una volta per tutte la spada di Damocle della prossima alluvione del fiume Piave dovrà prendersi una grande responsabilità».

GIOVANNI CAGNASSI
ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ

Piave, il nodo sicurezza «No al taglio degli alberi»

SAN DONÀ

«Non tagliate gli alberi sulle sponde del Piave, sarebbe il colpo di grazia per la sicurezza idraulica». Gli ambientalisti della Leidaa, lega italiana difesa diritti ambiente e animali, lanciano un appello a chi continua a sostenere che una delle prime soluzioni alla portata per mettere in sicurezza il Piave e in generale i fiumi sia ripulire gli argini e le sponde da alberi e vegeta-

zioni spontanea. «È proprio il contrario», afferma perentoriamente il presidente regionale Leidaa, Andrea Marin, «ci sono fior di studi opera di esperti del Nord Europa che affermano con certezza che è esattamente la vegetazione sulle sponde e gli argini dei fiumi che è in grado di assorbire l'acqua per un 70 per cento. Tagliare gli alberi vorrebbe dire far scorrere l'acqua del fiume in piena con velocità ancora maggiore e sen-

za più ostacoli. Non troverebbe nulla che la fermi fino alla foce. Allora discutiamo di casse di espansione e invasi di laminazione, ma lasciamo quello che la natura ci ha dato ovvero le sponde ricche di vegetazione, agli alberi vanno piantati invece. Ci sono altri interventi urgenti, come possono essere la pulizia del fondo del fiume, l'escavo dell'alveo nei punti in cui si è ammazzata sabbia e altro materiale». Nei giorni scorsi anche i gestori del ponte di barche a Fossalta di Piave, la famiglia Zamuner, avevano suggerito il taglio degli alberi, considerando la vegetazione come un muro che solleva l'acqua. —

G.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE IMMAGINI

L'emergenza dei fiumi dopo giorni di pioggia

Nella foto in alto, e qui di fianco, le foto che testimoniano il livello raggiunto dall'acqua nella chiesetta in legno della Madonna della Pescheria, nel centro di Portogruaro. Il fango, i detriti e soprattutto il clima umido, oltre a danneggiare il perimetro ligneo, potrebbero avere creato problemi all'affresco custodito all'interno. Nella foto in basso, il Piave: la richiesta più pressante riguarda, ora, la progettazione degli interventi di salvaguardia, non più procrastinabile. In basso a destra l'europarlamentare Rosanna Conte (Lega).



IL LITORALE

«Stato di crisi a Chioggia» Sos al governo da Bibione

Acqua alta e mareggiate: il sindaco Ferro chiede il ristoro per i danni subiti
Codognotto presenterà l'elenco delle criticità al sottosegretario Baretta

CHIOGGIA

Chiesto lo stato di crisi per le mareggiate e l'acqua alta che l'8 dicembre hanno messo in ginocchio la città. Ieri il sindaco Alessandro Ferro ha formalizzato la richiesta alla Regione e inviato un'altra lettera al commissario straordinario del Mose Elisabetta Spitz per segnalare le enormi difficoltà che hanno subito i residenti e i commercianti del centro storico di Chioggia e di parte di Sottomarina per la marea di martedì che ha toccato 148 centimetri alle 16.40.

«Non nascondo lo sconforto che io, come sindaco, e la città intera abbiamo vissuto per il mancato sollevamento delle barriere del Mose», scrive Ferro, «Chiedo di conoscere le ragioni del mancato sollevamento, consapevole che un suo utilizzo avrebbe salvato la mia città. Ho chiesto, inoltre, a che punto sia la realizzazione della conca di navigazione alle bocche di porto, la cui rapida conclusione garantirebbe ai pescatori di poter raggiungere il mare e quindi di poter lavorare anche quando le barriere sono alzate. Per la marineria chioggiotta, già così duramente colpita, perdere giornate di lavoro è devastante».

Ma i centri storici non sono state le uniche aree in sofferenza. Nei giorni scorsi le maree, le precipitazioni e le piene dei fiumi hanno massacrato anche l'arenile e Punta Gorzone. Ieri un sopralluogo del vicesindaco Marco Veronese, il quale ha evidenziato che per procedere con le opere di messa in sicurezza è necessario modificare il Piano di assetto idrogeologico.

Il sindaco ha sollecitato la Regione ad avviare con urgen-



La spiaggia di Isola verde sommersa dai rifiuti

za tutti gli interventi di ripascimento necessari all'immediata sistemazione del litorale, ribadendo l'inefficacia del prolungamento dei pennelli da poco realizzata a Isola Verde e l'urgenza di individuare so-

A Jesolo sopralluoghi di sindaco e Genio civile: già avviati i primi interventi di ripristino

luzioni a lungo termine.

APPELLO AL SOTTOSEGRETARIO

Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele, ha denunciato ieri l'erosione di altri 30mila metri cubi di sabbia

e chiede l'intervento del Governo. «La situazione si va normalizzando, è ancora impraticabile via Conciliazione dove il Cavrato è esondato», spiega. «L'acqua sta scendendo a livelli normali e servirà una ricognizione degli argini per capire se da questa ondata di maltempo sono stati indeboliti».

Codognotto è intervenuto anche sul problema dell'erosione a Bibione: «Sono stati danneggiati 4 chilometri di costa, per una profondità dai 10 ai 40 metri. Nella prossima conferenza video che stiamo organizzando coi sindaci della Costa Veneta questi problemi saranno affrontati con il sottosegretario all'Economia Baretta che si farà portavoce

delle nostre richieste al governo».

LAVORI A JESOLO

A Jesolo partono subito i lavori di ripristino. Mezzi e operai già al lavoro per gli interventi d'emergenza a difesa delle zone di spiaggia più colpite dal maltempo. L'ingegner Andrea De Götzen segue per conto del Genio Civile uno dei cantieri attivi sul litorale. Ieri, l'incontro cui hanno partecipato l'assessore al demanio di Jesolo, Esterina Idra, dirigenti e tecnici, il presidente di Federconsorzi, Renato Martin. L'area più colpita è compresa tra il complesso Merville e la foce del Piave. Un tratto di un chilometro, dove il mare ha lambito le strutture turistiche del campeggio Mediterraneo. Nei prossimi giorni, come ha spiegato l'assessore Idra, la ditta incaricata dal Genio Civile sarà impegnata nell'attività di ripristino e messa in sicurezza delle dune esistenti, viste le previsioni di condizioni meteo marine sfavorevoli. Sarà realizzata una barriera lunga un centinaio di metri in corrispondenza della zona più esposta. I lavori saranno coadiuvati da un pontone marittimo che completerà le operazioni di dragaggio della foce della Piave, iniziate la scorsa primavera e sospese per il ritrovamento di ordigni bellici. L'escavo consentirà il recupero di 20 mila metri cubi di sabbia per la ricostruzione delle dune erose di fronte al campeggio Adriatico e il rafforzamento di quelle esistenti tra il 7° accesso al mare di viale Belgio e via Orsini. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI
GIOVANNI CAGNASSI
ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'europarlamentare Rosanna Conte

«I soldi per il maltempo dal Fondo di solidarietà»

L'INTERVISTA

Aiuti dall'Europa per le mareggiate, l'eurodeputata Rosanna Conte ha presentato un'interrogazione per chiedere l'intervento dell'Ue. La lotta all'erosione è il primo punto in agenda.

Onorevole, cosa può fare la Ue per le spiagge?

«L'interrogazione, depositata con la firma anche di altri

colleghi del gruppo Lega, evidenzia l'impatto del maltempo sulle aree di montagna e altrettanto per il litorale veneto. Da qui la richiesta alla Commissione Europea di prevedere una procedura rapida per il Fondo di Solidarietà. Nello stesso tempo chiediamo di conoscere quali altre azioni si intenda perseguire per queste calamità naturali più frequenti. A richiedere l'attivazione del fondo all'Europa deve essere il nostro Pae-

se, per cui il governo si attivi quanto prima a fare la stima dei danni assieme alle Regioni».

Potrebbe essere utilizzata anche parte di quanto previsto con il Recovery Fund?

«Il Recovery Fund viene presentato come "panacea" di tutti i mali, certo invece non lo è. Anzi, è pure un potenziale rischio per l'Italia e l'economia. Al di là delle somme destinate all'Italia e di quando potranno concretamente arrivare, l'adesione al Recovery Fund significa sottoscrivere degli impegni precisi con la Commissione Europea sulle riforme da attuare. Vavisto in un'ottica a lungo termine».

Lei quindi cosa riterrebbe opportuno fare?

«Bisogna che l'Italia si muova per calcolare i danni e, se ci sono gli estremi, richiedere il Fondo di Solidarietà Europeo. E deve essere attuato un piano complessivo di sistemazione del territorio che non preveda solo finanziamenti per lavori di ripristino e sviluppo delle zone interessate da tali eventi, ma interventi concreti sull'assetto idrogeologico per mettere in sicurezza sia le aree di montagna sia del litorale. A breve uscirà la nuova programmazione 2021 - 2027 sui fondi comunitari e penso che questi potranno essere usati attraverso progetti definiti e mirati. Da parte mia, sono disponibile per le soluzioni e proposte su cui lavorare». —